



★ IL NOTIZIARIO
dell' associazione subacquei senesi

Subacquea ed effetti collaterali

Dicembre 2020

2020 TRA MASCHERE E MASCHERINE





SUB SIENA 2020

CONSIGLIO IN CARICA

PRESIDENTE

Francesco Basili

VICE PRESIDENTE

Alberto Gentilini

SEGRETARI

Paolo Zappa - Stefano Muzzi

CONSIGLIERI

Federico Francioni - Letizia Galleri (uscente)- Maurizio Corbo
Margherita Leoncini - Marco Cristofori - Mauro Mancini Proietti
New entry Elena Policella e Carlo Lorenzetti

DIDATTICA STAFF

DIRETTORE DIDATTICO

Margherita Leoncini

REFERENTE CORSI

Carlo Lorenzetti

ISTRUTTORI

Francesco Basili - Alberto Gentilini Carlo Lorenzetti
Leonardo Civali - Margherita Leoncini - Federico Francioni

ASSISTENTI ISTRUTTORI

Guia Consales -Paolo Zappa - Simone Morrocchi -
Fabrizio Lombardi - Stefano Leoncini Maurizio Corbo - Marco Cristofori

Un anno molto particolare



Era il 23 febbraio dell'anno in corso quando organizzammo una splendida immersione al Giglio, sulla Secca di Spartaco. Un tuffo bellissimo che rifarei mille volte: cappello a 25 metri di un panettone che sembra poggiato sulla sabbia.

Scendendo fino alla sua base la quota diventa importante, e allontanandosi qualche metro dalla secca in direzione nord ovest, si trova un costone lunghissimo in direzione Fenaio, che dà un senso di infinito.

In quei giorni si sentivano i notiziari parlare del virus, il Covid-19, e la speranza era che il problema non ci raggiungesse mai, che restasse confinato alla Cina, lasciandoci vivere come al solito.

Invece no, di lì a poco diventammo "il paese più appestato di tutti", così dicevano al tempo.

Qualche fortunato fra i nostri soci è riuscito in quel frangente a partire per una settimana blu in Mar Rosso, altri, e io tra loro, avevano in programma un viaggio per i primi di marzo in Arabia Saudita. Questo paese aveva riaperto al turismo dopo ben dieci anni e la meta dava adito a grandi aspettative: il pensiero di immergersi in quelle acque dava speranze di rivedere un Mar Rosso di qualche decennio fa, estremamente ricco di pesce, corallo variopinto, acque cristalline e specie che da tanto tempo mancavano all'appello.

Invece tutto salta, piano piano tutti i paesi iniziaro-

no a chiudere le frontiere, in Italia si chiudono le regioni, poi le province e fino ad arrivare a lockdown.

Si sente parlare di tanti casi e di tanti decessi, la nostra vita cambia drasticamente, non possiamo più uscire, se non per motivi particolari, non possiamo più vedere i nostri cari, i nostri amici, molti non possono più lavorare, altri più fortunati possono farlo, alcuni da casa tramite computer.

Anche la nostra vita di subacquei cambia, questo Covid ci tiene lontani dal nostro amore, "il Mare", è così anche per noi Subbi Senesi; i nostri corsi, appena iniziati, devono essere sospesi, le nostre cene, le nostre uscite al mare, tutto si ferma.

Per tenerci in contatto e mantenere viva la passione dei nostri allievi decidiamo così di fare un po' di lezioni online, usiamo il pc anche per vederci fra i membri del consiglio, per mantenere i contatti federali e, cosa più importante, per vedere i nostri amici e compagni di bolle.

Una cosa molto bella, che ha avuto grande successo e che mi fa piacere ricordare di quel periodo, sono le serate di biologia marina su Facebook con il nostro esperto Gianluca Pecetti e la nostra donna social Elena Policella.

Passano così questi strani mesi, a volte girando per la campagna mi è capitato di trovarmi in riva a un corso d'acqua e di pensare a quando sarei potuto tornare a immergermi.

Arriviamo così a maggio, i dati dei malati e dei contagi migliorano e le restrizioni iniziano a mitigarsi. Comincia ad arrivare qualche buona notizia, tra cui quella che consente di muoversi individualmente per motivi sportivi.

Così il 16 maggio, in pochi impavidi, decidiamo di provare a tornare in acqua. Un'uscita molto particolare, che difficilmente dimenticheremo: siamo in cinque, partiamo da Siena ognuno con la sua macchina, per strada non incrociamo altre automobili, in giro è un deserto. La nostra meta è il nostro amato Porto Santo Stefano, ma i diving ovviamente sono chiusi, dove andiamo?

Decidiamo per il Siluripedio, una spiaggetta che si trova nell'angolo più estremo del paese. Un po' di anni or sono, quando non c'erano i diving ma solo qualche ex peschereccio che iniziava a fare un servizio di trasporto ai subacquei, venivamo proprio qui a fare le immersioni dei nostri corsi. L'origine del suo nome, Siluripedio, dipende dal fatto che nell'ultimo conflitto mondiale, erano state costruite strutture in cemento armato adibite all'attracco dei sommergibili da guerra che qui venivano riforniti di siluri e di tutto il necessario per le missioni militari, strutture ancora oggi ben visibili.

Nei mesi del lockdown, vedevamo immagini in

diretta di mare calmo e sole, ma quando siamo arrivati a destinazione, del sole non c'era traccia, e anzi stava piovigginando. E la cosa ci ha fatto ridere, pensando a una nuvoletta fantozziana che ci ha seguiti anche durante il lockdown.

Quel giorno però è stato, fortunatamente, "la ripartenza": abbiamo iniziato a riprendere coraggio e a pensare a come riorganizzarsi. Dopo poco infatti hanno iniziato a riaprire le attività e così piano piano abbiamo ripreso con i nostri corsi, le nostre uscite sociali in mare e tutti i nostri consueti appuntamenti.

Certo non siamo tornati proprio alla totale normalità, ci vorrà ancora molto tempo, e ora, con l'inverno, stanno tornando alcune restrizioni e limitazioni, ma la speranza è quella di non rivivere quei mesi terribili.

Una cosa che già sapevo, ma che questa situazione ha messo ancora più in evidenza, è che la vita un giorno ti permette tutto e il giorno dopo te lo può togliere, e senza preavviso. Motivo per cui come diceva il poeta latino Orazio:

"Carpe diem quam minimum credula postero", ovvero "Afferra il giorno confidando il meno possibile nel domani".

Un grande augurio di buona salute a tutti, che questa pandemia finisca presto e che possiamo riprendere al mille per cento tutte le nostre attività, sia economiche che ludiche.

Francesco Basliti





Sono entrato a far parte di questa associazione esattamente 10 anni fa, partecipando al corso P3 (Terzo Grado); come istruttore avevo Francesco Basili, il nostro attuale Presidente, un corso che mi ha aperto la strada alla vera Subacquea e alla carriera Didattica. Così si sono succedute le varie specializzazioni e corsi come assistente, e dopo 4 anni di apprendistato finalmente sono diventato M1 (Istruttore di primo livello). In questo lasso di tempo posso dire di aver fatta tanta strada, letteralmente, soprattutto per andare e tornare da Porto S. Stefano, base strategica dei nostri tuffi didattici.

Ricordo molto bene, che fin da subito la passione per questo meraviglioso sport, stuzzicava in me la voglia di poter arrivare a trasmetterlo, insegnandolo, e per questo fu per me imperativo diventare Istruttore, primo step per completare una conoscenza della materia a tutto tondo.

Step tutt'altro che semplice, corredato da tante difficoltà, superate grazie a tantissimo impegno e determinazione, con l'appoggio dell'allora Direttore Didattico, nella persona di Alberto Gentilini, che mi ha seguito lungo la preparazione, per poi indirizzarmi all'esame.

Quest'anno l'incarico di Referente Corsi è toccato a me, ruolo che ho accettato volentieri, anche in vista di un prossimo ipotetico percorso M2 (istruttore di secondo livello).

Tale incarico prevede il coordinamento e l'assegnazione dei vari Istruttori e assistenti per i

rispettivi corsi, la supervisione della sicurezza in piscina e il controllare che tutto si svolga nel rispetto degli standard previsti, e provvedere a eventuali mancanze o supplenze.

Purtroppo quest'anno mi sono trovato a dover affrontare una situazione davvero drammatica, niente meno che una pandemia causata dal Covid 19. Questo ci ha costretto a dover rimandare tutte le attività e sviluppare nuove forme di didattica on-line, prolungando moltissimo la naturale conclusione dei vari corsi.

Quanto scritto dà una precisa idea di cosa si intenda per Percorso Didattico: tanti piccoli passi, uno davanti all'altro, per poter completare un percorso, creare esperienza e conoscenza.

La nostra Associazione è affiliata alla FIPSAS, dalla quale provengono le direttive tecniche che riguardano tutti i nostri corsi. È grazie a Duilio Marcante, che tra il 1947 e il 1948 nascono la base dei nostri attuali metodi didattici, e si arrivò al rilascio dei primi brevetti Federali nel 1960. Questo pillola di storia è importante per capire quanto sia ricca di esperienza la nostra attuale didattica, che agli occhi di molti può sembrare troppo rigida e severa. Il nostro attuale Percorso Didattico è frutto di un costante lavoro di aggiornamenti, dettati in gran parte dalla Medicina Subacquea,

che ogni giorno fa passi avanti nella conoscenza scientifica degli effetti iperbarici sui nostri organismi, dalla CMAS, e dalla diretta esperienza del Direttivo Didattico Federale. Questo lavoro congiunto ci permette di rimanere al passo con i tempi in fatto di attrezzature, configurazioni e, non ultime, nuove Tecniche di immersione.

Tale percorso, come molti di voi sapranno, si articola in tre principali step di profondità, che sono separati tra loro da un ben preciso iter di esperienza, per poi diramarsi in molteplici specialità, tutte diverse tra loro, per poter dare all'allievo la giusta e necessaria conoscenza per affrontare qualsivoglia immersione in totale sicurezza.

SICUREZZA, parola spesso ripetuta durante i nostri corsi, sembra banale ma è il nostro imperativo, e infatti il nostro obbiettivo finale è quello di formare gli allievi attraverso una didattica piena e completa, in modo che possano affrontare il mare nel modo più sicuro possibile. Quest'ultimo passaggio può sembrare scontato, ma nessun'altra didattica cura la preparazione all'acquaticità come la FIPSAS. Spero che quanto scritto sopra possa far capire meglio a tutti gli allievi futuri e passati, che non ci divertiamo a torturarvi con i nostri metodi a tratti molto rigidi, ma che tutto ciò che facciamo in fase Teorica e poi Pratica, è completamente finalizzata a un risultato spesso molto superiore alla media delle altre Didattiche.

Da quest'anno il nostro Iter Didattico si arricchisce di ulteriori tre specialità derivate da una già affermata collaborazione con il Dan, con la quale FIPSAS ha stretto una ancor più stretta collaborazione, finalizzata propria alla formazione didattica sulla sicurezza, sotto e sopra la superficie del mare. Dopo i già affermati BLSD e Oxygen Provider, sono stati sviluppati e recepiti il corso di:

"Advanced Oxygen First Aid Provider", è un modulo addizionale di addestramento per coloro che hanno completato con successo il corso "Oxygen First Aid Provider". Serve per addestrare ad utilizzare un erogatore a pressione positiva (come lo MTV100) e/o un pallone Ambu (BVM - Bag Valve Mask) a seconda delle leggi e regolamenti locali.

"On-site Neurological Assessment for Diver Provider", è un programma avanzato per fornire un addestramento ulteriore a coloro che hanno com-

pletato con successo il corso "Oxygen First Aid Provider", allo scopo di saper effettuare una valutazione neurologica sul posto in caso di sospetta patologia decompressiva, per un allertamento dei soccorsi più efficace e tempestivo. "First Aid for Hazardous Marine Life Injuries", rappresenta l'addestramento di livello iniziale per educare i subacquei ad identificare le forme di vita marina pericolose, a riconoscere ed evitare le possibili lesioni da esse causate ed a fornire il necessario primo soccorso a subacquei che hanno riportato lesioni causate da forme di vita marina pericolose.

Questi 5 corsi messi assieme danno una formazione completa, per poter riconoscere, affrontare e possibilmente risolvere i principali problemi che purtroppo possono capitare nella subacquea, e non mi sembra una cosa di poco conto.

Concludo ringraziando tutti gli Istruttori, gli Aiuti e chiunque abbia contribuito a vario titolo alla conclusione dei vari corsi, con la speranza che la prossima stagione si svolga con le normali tempistiche.

Carlo Lorenzetti



La parola agli allievi

“Sempre il mare, uomo libero, amera”.

Baudlaire sceglie questo incipit per la poesia dedicata al rapporto tra uomo e mare. Forse uno dei motivi per cui siamo spinti a entrare in contatto, attraverso forme differenti, con questo elemento della natura è proprio questo rapporto speciale e indissolubile.

Il mare, nel suo insieme, mi ha sempre affascinato, con le sue storie le sue leggende, ma ancor di più mi ha sempre incuriosito scoprire quali tesori e bellezze celasse così segretamente al di sotto della sua superficie. Un mix tra questa curiosità, il legame di cui sopra e gli entusiasmanti racconti di un caro amico, mi hanno spinto in un anonimo giorno di febbraio, a partecipare alla presentazione dei corsi sub dell'Associazione Subacquei Senesi.

La prima immersione è una delle cose che forse ogni subacqueo ricorderà per sempre, un misto tra ansia ed eccitazione. Arrivi sul punto di immersione ti prepari e provi a mettere in atto tutto quello che il tuo istruttore con passione e dedizione ha provato a trasmetterti durante il corso.

Entri in acqua inizi la discesa e ti ritrovi in questo “universo” nuovo, in cui senti solo il tuo respiro attraverso l'erogatore, ti guardi intorno e dopo poco ti rendi conto di essere immerso nello spettacolo della natura. Un tripudio di colori e biodiversità in cui tutto sembra

scorrere senza limitazioni di tempo e attraverso un equilibrio tanto sottile quanto preciso.

Le immersioni generano in ogni subacqueo sensazioni ed emozioni differenti, ed è difficile, almeno per me,

trascriverle, però quello che più di tutto mi ha sorpreso durante il mio percorso non è stato tanto la scoperta del mondo subacqueo (fantastico) ma lo spirito di aggregazione e amicizia instauratosi tra le persone.

Durante i corsi ho avuto la fortuna di avere istruttori in grado di trasmettere prima di ogni cosa la loro passione per la subacquea e il rispetto per il mare, “buddy” che si sono trasformati da semplici conoscenti in amici, con cui condividere oltre alle immersionsi

anche cene aperitivi e viaggi sub. Forse una delle cose più belle di tutto questo percorso, è stata proprio quella di entrar a far parte di questo gruppo di persone, estremamente differenti tra loro ma che hanno come linguaggio comune quello del mare.

Sì, perché quando sei in acqua, un po' come per la musica, esiste un linguaggio comune che unisce tutti noi e se, come me, si ha la fortuna di condividere questa passione con la persona con cui si condivide anche la vita, sott'acqua può capitare anche di litigare.

Alessio Corrado

Mi ricordo ancora perfettamente la prima telefonata fatta per avere informazioni sul corso: concluse le prime formalità sugli orari e l'attrezzatura necessaria mi venne posta una domanda:

Perché vuoi diventare sub?

Risposi che da sempre amavo il mare e che viaggiando e vedendo le varie proposte di tour in giro per il mondo ero incuriosito dallo scoprire la magia del mondo degli abissi. Tutto questo suonerà banale e scontato ma io ricordo sempre quella telefonata, perché dietro ad una semplice domanda c'era la curiosità di conoscere una persona con

cui intraprendere un percorso, e una persona da accogliere in quella che è la famiglia dell'Associazione Subacquei Senesi.

Così è iniziato il mio percorso, tra teoria e pratica ormai sono passati quasi tre anni, quelli che erano i miei compagni di corso sono diventati miei amici e così anche gli istruttori. Li ho visti disciplinare, formare e forgiare nuovi subacquei in nome della passione e della condivisione di questa disciplina, ed è per questo motivo che continuiamo a formarci, vogliamo conoscere, apprendere e della subacquea non se ne ha mai abbastanza.

Federica Magnani



Gennaio, pomeriggio buio freddo e piovoso. Ci rechiamo presso l'Associazione Subacquei Senesi per assistere alle presentazioni dei nuovi corsi. Nella stanza tanti volti nuovi e noi siamo lì, incuriositi da qualcosa che per il momento ci è stata solo raccontata.

La presentazione inizia, ed è quasi impossibile non captare l'entusiasmo di chi ci stava illustrando questo sport. Un entusiasmo travolgente che ci porta inevitabilmente a iscriverci ai corsi. La prima domanda che ci viene posta è: "perché volete avvicinarvi al mondo della subacquea?"

Le risposte a questo quesito sono varie ma rimangono molto vaghe. Il tempo passa e ci ritroviamo a condividere un percorso lungo e impegnativo.

Sì, perché la subacquea non è semplice, ma al contrario necessita di estrema concertazione e at-

tenzione ma soprattutto ci chiede di ascoltare il nostro corpo, il nostro IO. Ma in questo percorso non vieni mai lasciato solo. Le persone che ci hanno guidato ci hanno permesso non solo di acquisire le conoscenze necessarie per esplorare un mondo nuovo in sicurezza, ma ci hanno soprattutto trasmesso la loro passione per il mondo sommerso. Questo può sembrare banale, ma non è affatto scontato. Per definizione la subacquea non è uno sport di squadra, ma passo dopo passo abbiamo capito che necessita di una squadra affiatata e fidata. È necessario trovare compagni di squadra che con uno sguardo, un gesto sono capaci di capirti, rassicurarti e che puoi trovare sempre al tuo fianco in ogni metro in giù, lungo la discesa verso il grande blu.

E così, lungo questo percorso, ci siamo trasformati da perfetti sconosciuti a compagni di squadra. La subacquea ci ha uniti in fondo al mare ma anche sulla terra ferma. La subacquea è quel filo invisibile che ci ha legato, allievi e istruttori, e che ci permette di condividere il mare e di gioire per il mare.

Se dovessero oggi chiederci nuovamente "perché volete avvicinarvi al mondo della subacquea?" penso che le nostre risposte sarebbero sempre varie ma sicuramente più concrete, piene di una consapevolezza che piano piano è cresciuta col tempo. Io, a questa domanda, oggi risponderei con una frase di Jacques-Yves Cousteau: "Il mare, una volta che ammalia, trattiene per sempre una persona nella sua rete di meraviglie."

Bruna Clemente

L'idea di mettermi una muta, caricarmi sulla spalla una bombola e andare sott'acqua non mi ha mai minimamente sfiorato. Sono nato a due passi dal mare ma ricordo molto bene le storie (molto spesso inventate) che mi raccontavano da bambino su improbabili episodi nefasti accaduti durante le immersioni.

Non ho mai capito se chi le raccontava ci credesse sul serio o se fosse soltanto una strana forma di protezione ma tant'è. Poi, durante una settimana a Ventotene, osservi per la prima volta la tua compagna che si immerge.

E non vedi timore nei suoi occhi. Anzi l'esatto opposto.

E decidi di provarci. Un'immersione di battesimo all'isola di Santo Stefano (ancora oggi uno dei posti più belli in cui mi sia mai immerso) è bastata a ribaltare tutte le mie certezze. Ho preso il brevetto di primo grado in una settimana. Ma, per fortuna o purtroppo, sono un ingegnere den-



tro.

E da buon ingegnere penso sempre al *worst case*. E ho deciso quindi che sì voglio immergermi ma che ho bisogno di qualcosa in più.

E quindi mi iscrivo a un corso dell'associazione e ripeto il primo grado. Strani questi ingegneri, vero?

Ho completato il percorso della subacquea ricreativa qualche mese fa e, a distanza di qualche anno, sento di aver fatto la cosa giusta. Gli istruttori sono stati fondamentali per raggiungere questo livello di tranquillità.

Ma altrettanto importanti sono stati i compagni di corso, poi diventati compagni di immersione e amici.

Far parte di un gruppo di persone che siano affidabili sott'acqua e professionisti dell'aperitivo sulla terra ferma è un piacere e un privilegio allo stesso tempo.

Angelo dell'Aera



Corsi 2020



Corso I Grado

Istr. Alberto Gentilini

Ass. Istr. Paolo Zappa

Allievi: Margherita Giachetti, Laura Picchi Domenico Carriero, Assia Pelosi

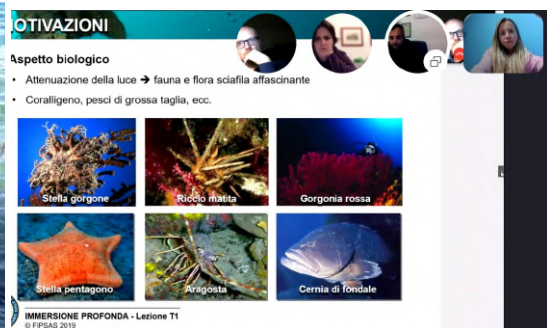


Corso II Grado

Istr. Federico Francioni

Ass. Istr. Fabrizio Lombardi

Allievo Giuseppe Guastella



Corso Profonda

Istr. Francesco Basili

Allievi Federica Magnani, Bruna Clemente, Gaetano Torrisi



Corso INitrox

Istr. Carlo Lorenzetti

Ass. Istr. Paolo Zappa

Allievi Federica Magnani, Bruna Clemente, Gaetano Torrisi, Giuseppe Guastella

L'evoluzione del Subacqueo

In questi venticinque anni di subacquea mi sono spesso trovato a cambiare attrezzatura e modo di andare in acqua, sempre alla ricerca di nuovi stimoli, nuove sfide, con la voglia di provare, vedere, sperimentare. Così è stato con la didattica che mi ha portato a diventare istruttore di primo grado, poi di secondo e di varie specialità.

Così come subacqueo ho provato varie tecniche, mi sono cimentato la fotografia e mi sono immerso sia nel Mar Mediterraneo che in altri mari del mondo.

Negli ultimi anni facendo spesso immersioni tecniche e usando spesso miscele a base di Elio, mi sono reso conto non solo degli alti costi che questo gas richiede, ma anche dei limitati tempi di fondo in rapporto ai tempi di decompressione. Così spesso il pensiero è andato all'utilizzo dell'apparecchiatura detta **"rebreather"**.

Quando non si conosce una materia, si è facilmente portati a sentire varie campane e opinioni, ma spesso le "chiacchiere" rischiano di creare preconcetti che possono portare a ritenere pericolosa una modalità poco conosciuta. Ma grazie a conoscenza, studio, e addestramento, spesso le nuove sfide si rivelano spesso più facili e meno pericolose del previsto.

Durante il lockdown vari professionisti della subacquea hanno organizzato webinar sul funzionamento e le caratteristiche del rebreather.

Io logicamente li ho seguiti quasi tutti e, quando abbiamo potuto riprendere le attività, ho deciso di provare questa attrezzatura, di fare un corso dedicato al suo utilizzo, e in seguito di acquistare la macchina.

Entro nello specifico di come è fatto un rebreather a circuito chiuso e quali sono le sue caratteristiche: nella subacquea classica, chiamata a "circuito aperto", il gas viene inspirato attraverso l'erogatore collegato alla bombola, e quando espirato, viene disperso nell'acqua.

Il circuito chiuso (CCR, dall'inglese Closed Circuit Rebreather) è l'evoluzione dell'ARO il respiratore a ossigeno diventato famoso negli ultimi conflitti mondiali perché utilizzato dagli incursori della Marina, e utilizzato dalla nostra federazione, nonché da alcuni subacquei, fino agli anni ottanta.

Il rebreather può essere elettronico (ECCR) o a controllo manuale (MCCR) e il gas espirato dal subacqueo viene purificato così da poter essere respirato di nuovo.

È sostanzialmente costituito da un circuito di respi-

razione, formato da un boccaglio collegato a tubi corrugati, da un sistema di addizione di ossigeno finalizzato a sostituire quello metabolizzato dall'organismo e da un altro che rimuove l'anidride carbonica prodotta dal sub attraverso un assorbente chimico (in cui l'anidride carbonica viene "fissata"), contenuto in una cartuccia o filtro.

Inoltre, è dotato di una sacca chiamata "contro polmone" che fornisce al sub il gas sufficiente per respirare.

Il rebreather, nel suo circuito interno, deve permettere ai gas di poter circolare in un'unica direzione.

La maggiore efficienza di un rebreather CCR, rispetto ai circuiti aperti e ai semichiusi (SCR), consiste proprio nella purificazione e nel riutilizzo totale del gas respirato, che permette quindi un'autonomia decisamente maggiore. La possibilità di economizzare i consumi è il vantaggio primario che offre un rebreather a circuito chiuso.

Il secondo vantaggio è l'annullamento completo del rumore e dell'emissione di bolle, una caratteristica molto affascinante e assai apprezzata dai fotografi e dai naturalisti, visto che permette di stare a pochi centimetri dai pesci senza disturbarli. Tutto bello, ma l'acquisto del ccr richiede un investimento di diverse migliaia di euro.





ma sono necessarie anche una o più bombole di riserva posizionate sui fianchi, caricate con miscele compatibili al profilo della immersione programmata, che permettono di risalire in caso di problemi con l'equipaggiamento principale.

Sono un novizio e non so se sposerò questa cosa per il futuro, ancora non mi sento in grado di dare consigli ma credo che non sia un passaggio obbligato e non sia per tutti. Quando sento che anche con un livello base si potrebbe accedere anche ad un corso rebreather rimango perplesso, infatti credo che prima sia bene partire dalle cose semplici, apprezzarle e farle proprie, e poi, una volta presa dimestichezza con queste, si possa

passare a quelle più complicate, senza aver fretta, perché ogni brevetto richiede un tot di "ore di volo", prima di passare al successivo.

Non credo nemmeno che il fascino della subacquea a oggi sia diventato solo l'immersione tecnica o le macchine, quando andiamo in barca mi fa piacere che la maggior parte siano "sub normali". Diciamo che, grazie alla tecnologia, a livello ricreativo la subacquea è diventata una disciplina molto più a "portata di tutti" e per chi abbia voglia di "complicarsi la vita" e ricercare quel fascino pionieristico che aveva qualche decennio fa, il progresso ha portato strumenti che erano prettamente dell'ambiente professionale fruibili anche agli appassionati.

Certo è che il rebreather ti apre un "nuovo mondo" e ti avvinca ancor di più ad essere in sintonia con il mondo sottomarino.

Francesco Basili

Il rebreather è inoltre caratterizzato dalla presenza di due bombole separate: una di O₂ e una di diluente, quest'ultima contenente una miscela di gas (che può anche essere aria), scelta in base all'immersione programmata e alla relativa profondità massima.

Un'altra caratteristica sostanziale dei circuiti chiusi rispetto agli altri due sistemi, è che durante tutta l'immersione viene mantenuta costante nel circuito respiratorio la pressione parziale di ossigeno. Per monitorare la PPO₂ vengono utilizzati dei sensori d'ossigeno collegati a un'adeguata elettronica.

Quando l'ossigeno scende sotto un valore predeterminato, si attiva automaticamente una elettrovalvola che lascia entrare una parte di ossigeno dalla bombola che lo contiene.

Invece nei rebreathers MCCR, il subacqueo monitorizza i valori letti dai sensori d'ossigeno e interviene manualmente aggiungendo ossigeno. I sensori d'ossigeno e i display sono componenti ancora oggi considerati critici, ecco perché la maggior parte dei CCR è costruita utilizzando più sensori di ossigeno, i cui valori "devono" essere visualizzati sugli strumenti e confrontati in immersione uno con l'altro, per assicurarsi che non ci siano malfunzionamenti.

È importantissimo puntualizzare che la ridondanza dei sistemi di lettura e controllo della PO₂ è necessaria perché una lettura non corretta può portare a gravi problemi di ipossia o di tossicità da ossigeno.

In immersione, l'ossigeno e il diluente non sono le uniche bombole da portare,



2020

GENNAIO

PRESENTAZIONE CORSI 2020



FEBBRAIO



Conferenza **IL MARE VISTO DA SOTTO**
a cura del Dott. Gianluca Pecetti

Conferenza **STORIA DELL'ARCIPELAGO
TOSCANO VISTA DA SOTTO**, a cura del
dott. Jacopo Tabolli



MARZO

QUALCHE FORTUNATO RIESCE A PARTIRE PER IL MAR ROSSO

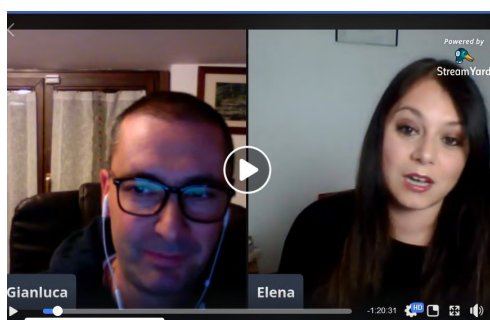


QUALCUNO DEVE RIMANDARE IL VIAGGIO



APRILE

PILLOLE DI BIOLOGIA MARINA - Le live su facebook by Gianluca Pecetti

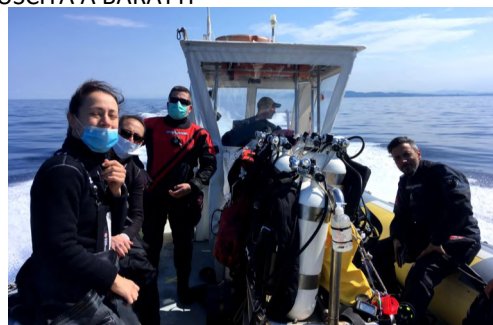


MAGGIO

L'USCITA AL SILURIPEDIO



L'USCITA A BARATTI



GIUGNO

I CORSI E LE PRIME USCITE IN MANRE



LUGLIO

BARCA SOCIALE

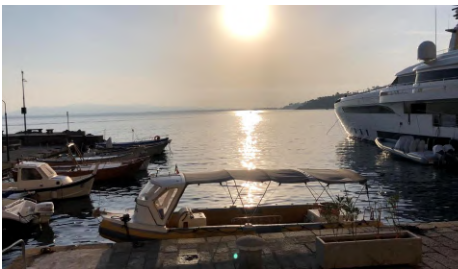


USCITA SULLA HAVEN



SETTEMBRE

LA BARCA SOCIALE



OTTOBRE

IL MARE DI PUNTA ALA



LA BARCA SOCIALE



NOVEMBRE

CONCORSO FOTOGRAFICO CITTÀ DI SIENA



1990- L'ETÀ DI MEZZO

Il Decreto Evangelisti che vietava la pesca con le bombole aveva ormai dieci anni e, lentamente, la nostra Associazione stava cambiando. I pescatori, ormai solo in apnea, erano ancora la maggioranza, ma sempre più giovani si iscrivevano, spinti dal solo amore per il mare e ciò che nasconde sotto la sua superficie.



L'anno delle notti magiche, quelle passate ad inseguire un gol, come cantavano Bennato e la nostra Gianna, era il primo dopo la caduta del muro di Berlino e il conseguente sgretolamento del blocco orientale per decenni controllato dall'Unione Sovietica. Era un anno di grandi speranze perché di fatto era finita la cosiddetta Guerra Fredda che aveva caratterizzato gli equilibri internazionali del secondo dopoguerra. Invece, il 2 giugno Saddam Hussein invade il Kuwait creando una crisi internazionale che porterà a gennaio del 1991 alla reazione degli Stati Uniti, ormai unica e incontrastata superpotenza, con l'inizio della Prima Guerra del Golfo dove parteciperà anche il nostro esercito.

Il giorno prima, il primo giugno, la tranquillità della nostra città fu scossa da un evento drammatico. Due Carabinieri vennero freddati da un balordo all'inizio di via dei Gazzani, davanti ai giardini della Lizza. Fu un colpo per tutta la città, non certo abituata ad episodi simili.

In campo sportivo il Napoli di Maradona vinceva il suo secondo scudetto e il Siena di Attilio Perotti, trascinato dal senesissimo Andrea Pepi centrava

una meritatissima promozione in C1. Poi i Mondiali in Italia con gli Azzurri di Vicini e la sorpresa Schillaci a farci sognare fino a quel gollonzo di Caniggia in semifinale, il primo subito da Zenga in tutta la competizione, che ci escluderà dalla finalissima.

Intanto la Giraffa, con Bastiano e Galleggiante, aveva vinto il Palio di luglio e ad agosto Massimino, con lo stesso cavallo, stava per ottenere il medesimo risultato, se non si fosse scontrato all'ultimo Casato con un cavallo scosso contromano e, dalla confusione in maniera rocambolesca, non fosse uscito per lo sprint degli ultimi metri il Montone, con Cianchino su Pytheos.

Nell'aria risuonava *Personal Jesus* dei Depeche Mode, e in giro si cominciavano a vedere i primi telefonini che, piano piano stavano assumendo dimensioni più contenute. Ritornavano di moda le auto che una volta si chiamavano "Familiare", ma che da allora sono universalmente conosciute come *Station Wagon*. La Carrà rispondeva al telefono, partiva *Striscia la Notizia*, programma arrivato fino ai giorni nostri e i maschietti erano tutti innamorati della Pamela Anderson di *Baywatch*.





Al cinema si tremava per la ferocia del cannibale Hannibal Lecter e ci si esaltava per le imprese di Balla coi Lupi.

Arriviamo alle cose di casa nostra. L'Associazione godeva di ottima salute. Numerosissimi erano i soci e frequentatissimi i corsi. Da tre anni era iniziata l'era Bernazzi, Presidente in carica per quasi un ventennio, record ancora imbattuto. La nostra piscina storica in Piazza d'Armi era stata riabilitata dalla FIPS, che aveva riconosciuto la validità della nostra scuola e finalmente soprasseduto sul fatto che la piscina non fosse in regola per pochi centimetri con le profondità richieste per lo svolgimento dei corsi. Dunque le cose non erano molto diverse da come si svolgono adesso.

E le uscite in mare? Ecco, qui invece le differenze erano molte. Intanto i diving praticamente non esistevano, almeno dalle nostre parti. Si andava al mare con le nostre bombole e ci si immergeva principalmente dalla spiaggia.

Quelle più gettonate erano Talamone, nei pressi del bagno delle donne, dove venivano anche effettuati gli esami di fine corso, e il Siluripedio a Porto

Santo Stefano (Il Bausani ovviamente ancora non c'era). Un altro posto era l'Isola Rossa sull'Argentario, che garantiva fondali più belli ma richiedeva molta più fatica per portare giù tutta l'attrezzatura bombole comprese e soprattutto, a immersione finita riportare tutto alle auto affrontando una bella salita, con sforzi in post-immersione non proprio in linea con il corretto spurgo dell'azoto accumulato. Anche per questo la presenza femminile era molto ridotta rispetto ai giorni nostri.

Esisteva però un'alternativa, l'immersione da barca. A parte i gommoni o le barchette private dei soci, dove però i posti erano limitati, vi era anche un ex peschereccio modificato in modo molto spartano per favorirne l'uso da parte dei subacquei. I proprietari erano i fratelli Della Monaca, che avevano anche un negozio di articoli per la pesca a Porto Santo Stefano. L'imbarcazione si chiamava Monte Argentario e a condurla era di solito Fortunato, il secondo dei tre fratelli. Anche lì era necessario portarsi tutta l'attrezzatura bombole comprese, e dunque si effettuava un solo tuffo.



Dopo di che si narra che i partecipanti tiravano fuori cibarie varie e, soprattutto, bevaggi non troppo consigliabili nel dopo immersione. Oltre al vino alla fine usciva quasi sempre una bottiglia di innocua acqua Ferrarelle, almeno all'apparenza. In realtà all'interno era stata imbottigliata della altrettanto trasparente grappa distillata in casa e i casi di soci che non hanno retto il colpo con scene poco edificanti e non descrivibili in questa sede sembra che siano stati numerosi. Poi c'era Elio, il primo dei tre fratelli, che usciva con un motorsailer, imbarcazione a vela ma dotata anche di motore. Era una piccola imbarcazione, dunque era usata per uscite meno numerose e perciò spesso appannaggio dei subacquei più assidui. Infine c'era Benito, il più giovane dei Della Monaca che guidava la pilotina del porto, ma nei momenti morti del suo lavoro, forniva preziosi passaggi ai sub. Va sottolineato che i Della Monaca non portavano i sub per mestiere, loro erano pescatori e avevano il negozio, dunque le uscite erano frutto di accordi basati soprattutto sull'amicizia, non sono rari i casi in cui erano loro che magari chiedevano un favore, tipo ripescare un'ancora incagliata.

Forse però le uscite più piacevoli erano quelle a Giannutri, con immersione, discesa a terra, pranzo al ristorante di proprietà del delegato al parco, e seconda breve immersione per svuotare le bombole, magari con sconfinamenti in zone vietate col delegato, diciamo, distratto. Tra l'altro c'era anche la possibilità di pernottare sull'isola.

L'assenza di diving aveva anche un suo lato positivo, perché le uscite in mare erano spesso in solitudine o, al massimo, in compagnia di qualche gommone o barchetta privata.

Abbiamo detto che non esistevano diving, dunque come si faceva per le bombole? Intanto c'è da dire che, a parte quelle dell'associazione per i corsi, poi ognuno aveva la sua, che spesso era un bibombola. Per chi non possedeva un compressore c'era quello dell'Associazione e in alternativa, c'era la possibilità di riempirle a Porto Santo Stefano.

L'unico posto di ricarica era al negozio di articoli sportivi "Cala del Nostromo", che esiste ancora

adesso. Si tratta di quello subito dopo la gelateria, di fronte agli imbarchi dei traghetti. La proprietaria era la signora Loffredo, sorella di Luciano, proprietario dell'adiacente negozio di articoli sportivi, Zeurino. Per questo le bombole si ricaricavano dalla Zeurina e ci pensava il marito Mario, un vecchio lupo di mare con un compressore lentissimo. Vi lascio immaginare i tempi di attesa, considerato che era l'unico in tutto il paese.

Purtroppo per i problemi causati dalla pandemia che ci ha "ammorbato" (è proprio il caso di dirlo) questo Duemilaventi non abbiamo potuto effettuare l'ormai tradizionale pranzo dei vecchi soci, anche se è solo rinviato a tempi meno bui, dove magari avremmo potuto avere testimonianze anche di altri aspetti dell'Associazione in quel periodo. Posso solo dire che alla chiamata per l'organizzazione hanno risposto in più di trenta ex-soci, molti con entusiasmo, accentuato dalla sorpresa di essere stati cercati dopo tutti questi anni.

Speriamo di riuscire presto a uscire da questa situazione e a tornare a poter sfogare tutta la socialità che contraddistingue l'essere umano da sempre.

Maurizio Corbo









I disegni sono di Maurizio Corbo. I testi sono di Francesco Basili, Carlo Lorenzetti, Alessio Corrado, Bruna Clemente, Federica Magani, Angelo dell'Aera, Maurizio Corbo.

Ha impaginato Elena Policella.

Le fotografie sono dell'Archivio Associazione Subacquei Senesi.



www.subsiena.it

segreteria@subsiena.it

info@subsiena.it